

COLPO DI SCENA

Locandiera sfaccettata



Francesca De Sanctis

Sfrontata e malinconica, seducente e rivoluzionaria. Con la regia di Latella la famosa eroina di Goldoni mostra aspetti mai messi in luce

La locandiera (1751) - primo testo italiano con una donna come protagonista - è forse l'opera più conosciuta di Carlo Goldoni. Ma in qualunque versione l'abbiate vista in teatro dimenticate-la. D'altra parte Antonio Latella, regista di lungo corso, non ha mai seguito strade rassicuranti. Anzi, stavolta resta fedele al testo, ma costruisce uno spettacolo contemporaneo e tradizionale insieme, che ruota tutto attorno a Sonia Bergamasco, perfetta nel ruolo di una Mirandolina diversa rispetto a come l'abbiamo vista finora. Prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria, lo spettacolo arriva all'Argentina di Roma dopo una lunga tournée che riprenderà a ottobre. In abiti moderni (costumi Graziella Pepe), davanti a un fondale ligneo (scene Annelisa Zaccheria), si muovono gli attori.



Foto G. Pentaleo

"La locandiera", regia di Antonio Latella. Sotto: L'Espresso del 12 aprile 2001

Mirandolina, che gestisce la locanda avuta in eredità dal padre, con la sua bellezza sbaraglia tutti: il Marchese di Forlipopoli (Giovanni Franzoni), il Conte di Albafiorita (Francesco Manetti), e alla fine anche il Cavaliere di Ripafratta (Ludovico Fededegni), con il quale tuttavia qualcosa era scattato. Alla fine sceglie Fabrizio (Valentino Villa), il primo servitore della locanda, al quale era stata promessa in sposa dal padre in punto di morte. E fa un gesto rivoluzionario, anche se sofferto: mettere a capo della locanda un uomo della servitù. Non è più, dunque, la Mirandolina un po' civettuola vista finora (da Valeria Moriconi a Nancy Brilli). Lei comprende il gioco, smaschera le due comiche (Marta Cortellazzo Wiel e Marta Pizzigallo, straordinarie), e osserva seduta di spalle al pubblico. Eppure anche lei ha avuto i suoi scombussolamenti e proprio quegli istanti in cui friggono le luci (di Simone De Angelis) sono i passaggi più intensi: la danza con il cappotto all'inizio del secondo atto (musiche Franco Visioli) o il momento dello svenimento, quando viene raccolta dal Cavaliere e dal suo fedele servitore (Gabriele Pestilli) e adagiata sul tavolo. Una sottile vena di malinconia attraversa lo spettacolo, ma è proprio nelle sfumature che vibra e si fa amare.

La locandiera

regia di **Antonio Latella**, Roma, Teatro Argentina, fino al 28 aprile

E © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Cipolla

